

## **E ora il silenzio imposto: una bavaglio sulla bocca**

Ancora una volta la nostra Comunidad de Paz (CdP) di San José de Apartadó ha la necessità di rivolgersi al paese ed al mondo per informare sugli ultimi fatti dei quali siamo stati vittime per continuare con la nostra resistenza civile in difesa della vita del territorio.

È notevole il permissivismo del Governo di fronte alle relazioni delle sue istituzioni militari con il paramilitarismo, infatti il governo nazionale, il dipartimentale il regionale ed il locale continuano a negare l'esistenza dei paramilitari, tuttavia la verità è che tanto i paramilitari come la guerriglia e la forza pubblica hanno cercato di controllare il territorio ed è tanta la barbarie nei confronti dei campesinos che volendo controllare le loro vite ed le loro proprietà tolgono loro tutte le libertà e li convertono in veri schiavi.

Al momento la zona è sotto il controllo dei paramilitari e la popolazione civile è il principale testimone perché deve vederli ogni giorno e tacere per paura di essere assassinati o espulsi dalle loro proprietà. Inoltre, non ha mai contato sulle istituzioni per sporgere denuncia, in anni passati, infatti, molti persone sporsero denuncia in Procura perché s'investigasse e, invece, furono indagati e sottoposti a giudizio coloro che sporsero le denunce e la maggior parte di loro assassinati dai paramilitari che possedevano elenchi che, a quanto sembra, avevano consegnato loro le stesse istituzioni giuridiche dello Stato.

Il silenzio non è altro che una bavaglio sulla bocca che il paramilitarismo impone ai camposinos, È chiaro che per paura nessuno denuncia, infatti, le pesanti minacce con cui ha che fare quando si ritrova con i gruppi paramilitari lo portano piuttosto a tacere, visto che è sottoposto ad estorsioni da parte loro. Le loro parole sono sempre state queste: "fate finta di non aver visto nulla o altrimenti ne pagherete le conseguenze". Per tale ragione la nostra CdP non ha mai taciuto di fronte a questo modello di morte, sempre, infatti, ci saranno le nostre informazioni pubbliche come modo di rendere visibile e denunciare pubblicamente la barbarie a cui viene sottomessa la nostra regione.

I fatti dei quali riferiamo oggi sono i seguenti:

- **Sabato 23 febbraio 2019**, si è tenuta una festa nel villaggio *La Resbalosa* di san José de Apartadó organizzata dai campesinos, tuttavia partecipò un grande gruppo di paramilitari che si sono inseriti durante il giorno nel campionato di calcio ed in serata nel ballo. La concentrazione di paramilitari era tale che sono riusciti ad organizzare una squadra di calcio per giocare contro altre di campesinos di altri villaggi, nei dintorni della celebrazione i campesinos che venivano per partecipare alla festa hanno notato che c'era un servizio di sicurezza armato degli stessi paramilitari che proteggeva questo gruppo che si trovava alla festa.
- **Domenica 3 marzo 2019** alle 9 è arrivato al nostro insediamento di San Josesito un uomo che si è presentato come William Hernando Arcila Morales, secondo lui, laureato dell'Università Nazionale di Colombia, chiedendo una persona della nostra comunità che l'accompagnasse in un giro sul fiume alla ricerca di alcune coordinate con GPS, dicendo

che erano punti dai quali iniziava un'esplorazione per l'attività mineraria e che tali punti GPS si trovavano su terreni della nostra CdP. Immediatamente gli è stata impedita l'entrata ai nostri territori ed ancor meno gli è stato permesso di posizionare i punti dello sfruttamento minerario, infatti, come CdP abbiamo sempre rifiutato lo sfruttamento minerario ed, inoltre, questa persona è arrivata senza alcun preavviso cosa che lo rendeva sospettabile.

- **Giovedì 7 marzo 2019**, ci è giunta una risposta, per il tramite della Procura Civile della Giurisdizione di Apartadó, alla domanda di proprietà sulla tenuta chiamata *La Roncona*, ubicata vicino al nostro insediamento de San Josesito, che abbiamo acquisito come proprietari in buona fede da più di 20 anni. In tale risposta l'avvocato della famiglia Jaramillo cita e si basa sulle versioni scritte dal signor DAFNIS DANIEL I RA MARTÍNEZ alias "Samir", che afferma che sono state le FARC-EP che gli hanno consegnato questa tenuta ed non è che ciò non è avvenuto all'inizio della comunità, ma nel 2005, da parte del nostro Consiglio Interno, cosa completamente falsa. La nostra CdP non ha mai acquisito il terreno dalle FSRC-EP in nessun momento della nostra storia, al contrario, è stato l'alias Samir, un comandante di una colonna chiamata "Otoniel Ivarez", che senza alcuna indagine ha fatto fuori molta parte della popolazione civile della regione di Urabá, da quando ha assunto l'incarico di comandante in questa regione. Lo stesso centinaia di volte ha minacciato la nostra CdP perché non era al suo servizio. Sappiamo che alias Samir è stato l'autore materiale ed intellettuale dell'assassinio di molta gente che era tornata questa regione dopo essersi trasferita in anni precedenti, e, inoltre, lui stesso ha abbandonato le FARC-EP entrando a far parte della Brigada 17 dell'esercito nel comune di Carepa ->Antioquia - unità militare che gli ha concesso l'alloggio illegalmente e che, per di più, in quella zona ha iniziato a creare falsi testimoni contro la nostra Comunità o che si riunisca con essa, quando la verità è stata che alias Samir ha sempre cercato il modo di assassinare membri del nostro corso di vita e sterminarli.

Attraverso questo episodio si vede, una volta di più, come lo Stato agisca in mala fede attraverso impiegati disseminati in diversi organismi giudiziari, cercando di delegittimare coloro che sempre sono stati le sue vittime per distruggerle ogni volta di più, tuttavia in questo caso non si vergogna di avvalersi di un personaggio le cui mani sono macchiate di tanti crimini e che lo stesso Stato ha protetto vergognosamente violando tutte le leggi che lo stesso ha promulgato.

- **Venerdì 8 marzo 2019**, alle 13 si sono sentiti colpi di fucile nel villaggio di Mulatos Medio de San José de Apartadó, in base ad alcune informazioni di abitanti del villaggio, nel punto noto come El Barro, dello stesso villaggio, c'era un'unità dell'esercito, e alla stessa ora dalla parte del fiume, c'era un gruppo di paramilitari i quali hanno minacciato vari campesinos che si trovavano a passare da lì a quell'ora, dicendo loro *che nulla avevano visto; che fingessero di non aver visto nessuno, altrimenti ne avrebbero pagato le conseguenze*. Tali colpi si sono prodotti in momenti molto confusi di movimento di truppe militari e gruppi paramilitari, è sembrato che volessero trasmettere un messaggio d'avvertimento.
- **Domenica 10 marzo 2019**, in alcuni momenti della giornata, ci sono giunte informazioni da parte di campesinos della zona, secondo le quali esisterebbe una rete clandestina di paramilitari che sta facendo estorsioni nella regione attraverso il cellulare e chi non dovesse pagare quanto richiesto o informi della chiamata che ha ricevuto, sarà assassinato insieme alla famiglia.

- **Mercoledì 13 marzo 2019**, abbiamo, di nuovo, sentito molti colpi di fucile nel villaggio Mulatos Medio de San José de Apartadó. Poi, secondo alcuni abitanti, ci sarebbe stato un scambio di colpi tra gruppi armati e tra questi la forza pubblica. A quanto sembra, i militari e i paramilitari stanno venendo al villaggio e si accampano nelle tenute private dei campesinos che vivono lì con le loro famiglie e che corrono il rischio concreto di essere assassinati.
- **Sabato 16 marzo 2019**, in mattinata sono arrivati due noti paramilitari in abiti civili al gruppo di case del villaggio La Unión de San José de Apartadó, vecchio insediamento della nostra CdP, sono, poi, stati visti, riunirsi con due campesinos della zona appena fuori del gruppo di case.

La nostra CdP, è prossima alla commemorazione dei suoi 22 anni di esistenza. Il 23 marzo del 1997 abbiamo reso pubblica la nostra decisione di non collaborare con nessun soggetto armato e di costituirci come Comunidad solidale, lavorando e resistendo uniti per salvaguardare le nostre vite, la nostra dignità ed i nostri territori. Nella stessa settimana (Settimana di Passione nel calendario cristiano), lo Stato colombiano ha dato il via ad una strategia di genocidio per sterminarci. Durante questi 22 anni ha assassinato 307 compagni ed amici ed ha prodotto 1462 violazioni gravi dei diritti umani che nei trattati internazionali sono qualificati come Crimini di Lesa Umanità per la loro sistematicità, ciò fino a giugno 2018. Nello stesso tempo ha sviluppato sette strategie di sterminio della CdP, sostenute per molti anni: non solo di sterminio fisico (esecuzione) ma anche di umiliazione mediatica, di stigmatizzazioni ideologiche, di eliminazione biologica con assedi affamatori ed eliminazione violenta di tutti i fornitori ed i trasportatori di alimentari. Di criminalizzazione legale con false prove e falsi testimoni, di esclusione sociale e di predazione economica che include l'espiazione dei territori. A fronte di tutte queste strategie convergenti e coordinate volte allo sterminio, la nostra decisione è stata quella di resistere uniti, senza tornare indietro e continuare a costruire il nostro progetto di vita affrontando tutte le difficoltà. Un'inestimabile energia ce l'hanno fornita numerose comunità solidali in Colombia e nel mondo, esse ci trasmettono forza morale permanente e solidarietà politica nei confronti degli assassini che invocano poteri perversi e producono offese infamanti per annientarci.

Dal nostro territorio amato ed oppresso ringraziamo le molte voci d'incoraggiamento che riceviamo dal paese e dal mondo, tutto il loro appoggio politico e morale, infatti, ci dà molta forza per andare avanti nella resistenza in questo territorio così dominato dal potere delle armi al servizio delle più inconfessabili bassezze.

Comunidad de Paz de San José de Apartadó

Marzo 19 de 2019

Comunidad de Paz de San José de Apartadó

<http://www.cdpsanjose.org>

twitter; @cdpsanjose